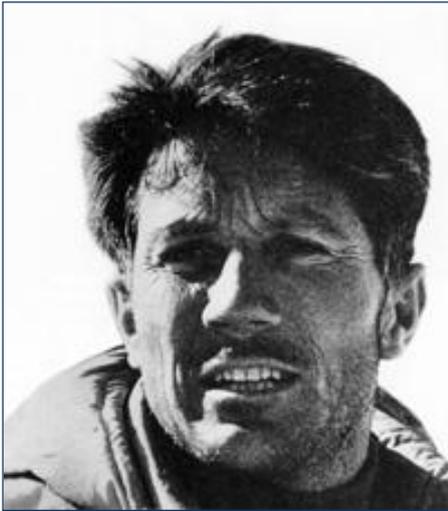


# Ricordando Walter Bonatti

di Eligio Eboli



Non sono in officina quando alle 9,30 di questo 14 settembre 2011 il giornale radio dà la triste notizia della morte di Walter Bonatti. Più tardi mi domandano se sapessi che Bonatti stava male, no, non lo sapevo, ad 81 anni un fisico di quella fatta provato da tanti anni di fatiche non può cedere di colpo, è così come nella parabola di ogni essere vivente anche un alpinista, un uomo di montagna che aveva lasciato la città, un lavoro sicuro, uno stipendio, ha dovuto arrendersi al destino.

Ho letto tanto, ho letto di tutti i grandi, proprio adesso stavo rileggendo *“Le mie montagne”*, tra i grandi lui brilla di luce propria.

Quanti amici, quanti compagni di cordata troverà lassù, una bella canzone di montagna dice *“... lascialo andare per le sue montagne ...”*, Iddio, è sicuro, lo accoglierà tra le sue braccia

perché amava, amava il creato dove vedeva l'onnipotente, amava la neve perché la vedeva pura, amava salire verso l'infinito, e l'infinito è Dio.

Mi piace pensare che li ritroverà tutti, il Bigio Carlo Mauri, amico e grande come lui, andato avanti già da molto tempo, parleranno e ricorderanno *“ricordi che bufera sul monte Sarmiento? ricordi la vetta?”* E' stata una delle relazioni più avvincenti che io abbia letto, sono stato avvinghiato con loro durante quella salita e la vetta tanto era brutto tempo che non si vedeva, ma non c'era più niente da salire in questa terra del fuoco, eravamo in cima al mondo.

Che dirà ad Achille Compagnoni, che dirà a Lacedelli, dopo quello scherzo del bivacco a 8000 metri senza tenda né sacco a pelo ma solo volontà, volontà di sopravvivere ed esultare perché quella vetta del K2 senza le sue bombole non sarebbe stata salita.

Di sicuro lo staranno aspettando anche Henry e Vincendon per i quali Bonatti fece tutto il possibile per salvarli da una bufera sul Bianco ma il loro destino era segnato, di loro non si seppe più nulla. Purtroppo il destino se li prese rovinando un Santo Natale a chi voleva festeggiarlo in montagna vicino al cielo.

Voglio immaginare, immagino una riunione di amici in cerchio con lui in mezzo, tra questi amici, la sua spalla, il più caro di tutti, Andrea Oggiani, morto di sfinimento sulla porta del rifugio Gamba dopo la tragica ritirata dal Pilone, e con lui Vielle, Kolmann e Guillaume a soli 80 metri dalla vetta dopo quattro giorni di tempesta, ma non era luglio? La ritirata, tutti in doppia con Bonatti in testa che attrezzava, in sette avevano iniziato e al rifugio arrivarono in tre Bonatti, Mazeaud e Gallieni.

Grande amico e cliente di Walter nella veste di guida, farmacista e grande alpinista, sempre e solo con lui, andato avanti anche lui per un banale incidente.

Mi piace pensare che in cerchio ci siano altri due, altri due grandi, Toni Gobbi, con Walter al Gran Pilier d'Angle andarono all'attacco due o tre volte e tornarono indietro per mancanza di concentrazione, diceva Walter, poi attaccarono e salirono al Bianco per questa via diretta del ghiacciaio della Brenva in vetta, cose per gente di classe, di alta classe.

E alla fine, perché alla fine, perché voglio parlare di Gigi Panei, nato in Abruzzo e di preciso a Sant'Anatolia, tra il Velino e la Duchessa. Sergente degli alpini ed istruttore alla S.M.ALP. di Aosta. Quando non era nata la provincia di Rieti e l'Abruzzo e la provincia de L'Aquila arrivava quasi a Terni, come Amatrice, Antrodoco anche Sant'Anatolia era Abruzzo e da buon montanaro

Gigi Panei tentò la prima salita alla nord del Cervino con Walter Bonatti. Una bufera li fermò e li fece tornare indietro, dopo qualche giorno Bonatti riprovò da solo ed un piccolo aereo da turismo lo immortalò vicino la croce della vetta appena uscito dalla Parete nord in prima invernale solitaria. Roba da grandi.

Tutti gli appassionati, tutti quelli che vanno sui monti non per sport ma per una spinta interiore che è solo una romantica ascesa verso la perfezione, ripeto tutti i montanari dobbiamo qualcosa a Walter che, insieme con Riccardo Cassin, è stato senz'altro uno dei migliori montanari del dopoguerra.